

Arcidiocesi di Palermo

Sede Metropolitana

CONCORSO PER LA PROGETTAZIONE DEL NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE:

SAN GIOVANNI BOSCO IN BAGHERIA (PA)

COSTITUITO DA:

CHIESA, CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA PROGETTAZIONE

(D. P. P.)

Palermo, 30 novembre 2020

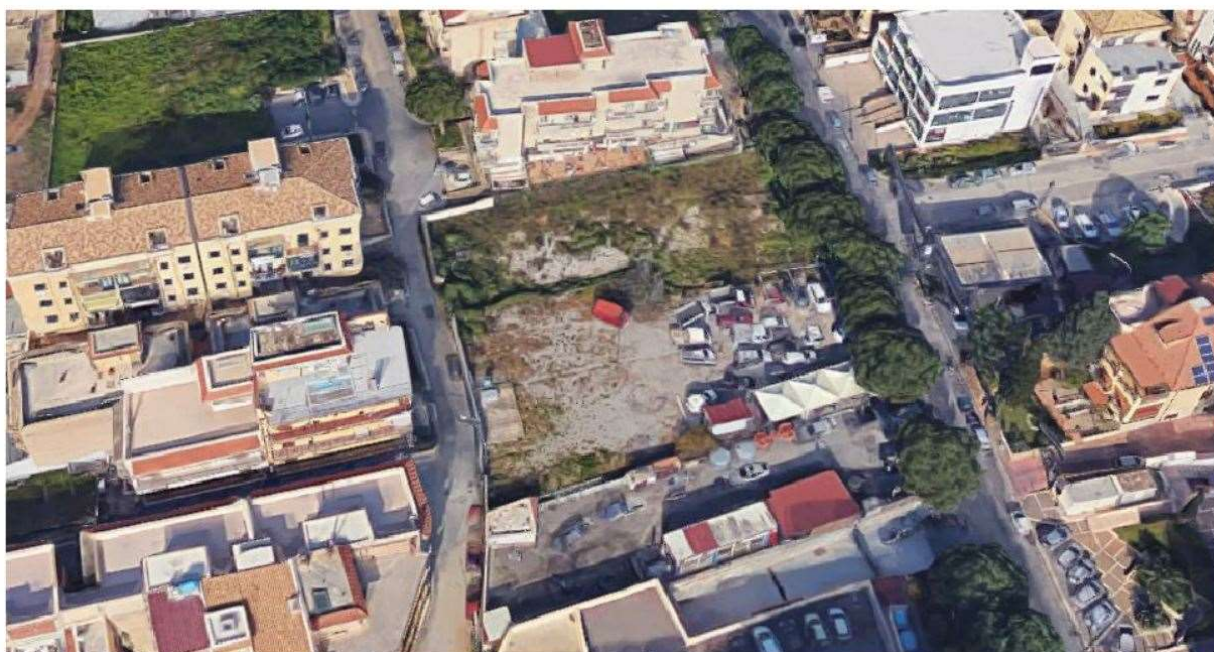
PREMESSA	4
1 - OBIETTIVI GENERALI DELL'INTERVENTO.....	5
1.1 - <i>Genesi e motivazioni dell'intervento.....</i>	5
1.2 - <i>Aspettative legate all'intervento</i>	7
1.3- <i>Sinergie con altri eventuali soggetti pubblici/privati coinvolti.....</i>	9
1.4- <i>Descrizione generale dell'ambiente urbano, caratteristiche religiose, culturali e sociali.....</i>	10
2 - INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE SPECIFICHE ESIGENZE LITURGICHE	14
2.1 - <i>Spazi e percorsi liturgici</i>	14
2.2 - <i>Luoghi liturgici.....</i>	16
3- INDICAZIONI SUL PROGETTO ARTISTICO E IL PROGRAMMA ICONOGRAFICO	21
3.1 - <i>Valori simbolici significativi per la comunità, elementi di devozione:.....</i>	21
4 - SIGNIFICATO DELL'INTERVENTO NEL CONTESTO URBANO.....	23
4.1 - <i>Rapporto tra chiesa e contesto urbano, riconoscibilità, consistenza dell'intervento e scenario macroubanistico.....</i>	23
4.2 – <i>Elementi caratterizzanti</i>	26
5 - INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE SPECIFICHE ESIGENZE ABITATIVE, PASTORALI E SOCIALI	28
5.2 – <i>Locali di ministero pastorale.....</i>	30
5.3 - <i>Aree esterne e relative sistemazioni</i>	31
6 - IL CONTESTO TERRITORIALE	33
6.1 – <i>Arcidiocesi.....</i>	33
6.2– <i>La città di Bagheria.....</i>	35
6.3– <i>Il territorio parrocchiale e le preesistenze storico artistiche.....</i>	37
6.4– <i>Breve storia della parrocchia.....</i>	38
6.5 – <i>Caratteristiche della comunità parrocchiale</i>	40
7 - FATTIBILITA' TECNICA.....	41
7.1– <i>Note tecniche di base, espressioni progettuali e vincolistiche</i>	41
8 -ELEMENTI E SPECIFICHE TECNICHE.....	45
8.1 - <i>Correlazioni e interferenze con il contesto</i>	46
8.2– <i>Soggetti coinvolti</i>	47
8.3 - <i>Materiali.....</i>	48
8.4 - <i>Barriere architettoniche.....</i>	49
8.5 – <i>Impianti.....</i>	50
8.6 - <i>Sostenibilità ambientale</i>	53
8.7 – <i>Sicurezza.....</i>	54

8.8 – Gestione e manutenzione.....	55
9 - DIMENSIONAMENTO DEL COMPLESSO PARROCCHIALE.....	56
9.1 - <i>Distribuzione delle superfici di progetto.....</i>	<i>56</i>
10 - VALUTAZIONE ECONOMICA	57
11 - SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA	58
12 - ALLEGATI: Documentazione tecnico/urbanistica di supporto.....	59

PREMESSA

Il *Documento Preliminare alla Progettazione (D.P.P.)* è il mezzo con cui l'Arcidiocesi di Palermo e la Parrocchia San Giovanni Bosco vogliono dare l'indirizzo ai progettisti, che in questo testo troveranno le indicazioni fondamentali sulle quali dovranno rispondere nella verifica delle scelte progettuali effettuate.

Essendo il *D.P.P.* un documento dagli aspetti molteplici che, oltre a dare le linee per la progettazione, si configura anche come documento contrattuale. Esso tende a porre in evidenza gli obiettivi, ma anche i vincoli, alla realizzazione dell'opera e questo sia al Committente, ma anche coerentemente ai progettisti e all'Impresa realizzatrice; più in generale è mezzo di supporto anche per i fruitori/gestori dell'attività futura ed anche per gli eventuali investitori.



Visione aerea del lotto di terreno sul quale sorgerà il nuovo complesso parrocchiale

1 - OBIETTIVI GENERALI DELL'INTERVENTO

1.1 - Genesi e motivazioni dell'intervento

Il progetto di realizzazione del nuovo complesso parrocchiale San Giovanni Bosco, da realizzarsi in Bagheria (PA), territorio dell'Arcidiocesi di Palermo, rientra tra gli interventi previsti nel piano diocesano per la realizzazione delle nuove chiese, in linea con le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana e la possibilità resa per il tramite del fondo ordinario finanziato dall'otto per mille sull'*irpef* per la nostra Chiesa Cattolica. Il nuovo complesso, costituito dalla chiesa, dalla casa canonica e dai locali per attività parrocchiali, sorgerà dunque in Bagheria (PA) tra la via Giuseppe Bagnera (lato est), strada principale e la parallela, via prolungamento Monaco I° (lato ovest), strada secondaria.

Attualmente la Parrocchia San Giovanni Bosco in Bagheria (PA) ha sede nell'edificio sito in via Dante Alighieri, 99, costruito per civile abitazione nel 1986, ma del quale occupa solo gli spazi presenti al piano seminterrato, in origine aventi destinazione d'uso magazzini, con le difficoltà oggettive di facile intuizione, che non hanno consentito negli anni di poter svolgere confortevolmente le attività pastorali e le celebrazioni liturgiche. Per tale motivo, già dai primi inizi degli anni 2000, è sorta la necessità di una nuova e ricercata soluzione migliorativa per la locale comunità, che nelle more è riuscita con esili mezzi a creare un ambiente il più decoroso e accogliente possibile.

Si è dunque in presenza di un'urgenza pastorale, che raccoglie sia la necessità di un progetto per la costruzione di un complesso parrocchiale più ampio e confortevole del precedente, ma anche della dotazione di luoghi funzionali e ben attrezzati, che possano essere strumento necessario per l'evangelizzazione, la trasmissione della fede, la santificazione del popolo credente e l'azione caritativa e di promozione umana quanto mai necessaria in questa parrocchia, il cui

territorio insiste in una delle zone periferiche della città con tutte le sue luci e ombre, ricchezze e povertà.

La progettazione e la costruzione di una nuova chiesa è una missione pastorale articolata, nei suoi attori e nel suo processo, in un discernimento della comunità che avviene per gradi fino alla giusta maturazione.

Operazione primaria per la realizzazione dell’opera è stata l’acquisto del lotto di terreno identificato quale luogo dalle caratteristiche ideali, specie in termini di mantenimento di distanze contenute con il sito parrocchiale esistente al fine di mantenere quanto più possibile la continuità pastorale.

Con Atto di Compravendita del 09/09/2019 presso lo studio del Notaio Dott. Francesco Allotta si è provveduto all’acquisto dell’immobile quale appezzamento di terreno identificato al N.C.E.U. del Comune di Bagheria al F. n. 11, p.lle. n. 112, 401, 402, 2187 e 2445 aventi destinazione d’uso in categoria *F2 Attrezzature pubbliche di interesse collettivo – Aree per attrezzature religiose – Ch*¹.

Il presente documento nasce in seguito anche a diversi incontri tenutisi con la comunità parrocchiale e alla presenza del parroco e dell’Ufficio tecnico e dell’Edilizia di Culto dell’Arcidiocesi, al fine di poter ascoltare le esigenze e maturare le necessità, focalizzare l’intervento e superare pregiudizi verso linguaggi architettonici e artistici contemporanei. Le attività di partecipazione hanno sviluppato nella comunità una sensibilità in favore dei criteri di essenzialità, sobrietà (rispetto delle contenute somme disponibili) e utilità (massima organizzazione ed efficienza degli spazi da progettare), per aver così un progetto fruibile, sostenibile e “Utile”, laddove per utile, secondo l’etimologia latina “Uti” si intende fruibile e quindi anche bello, così da aiutare e non ostacolare la fruizione dell’edificio sacro.

¹ Le maggiori parti delle particelle 2445, 112, 401 e 402 e la particella 2187 per intero ricadono in tale zona; per approfondimenti si veda il Certificato di destinazione urbanistica allegato a questo documento.

1.2 - *Aspettative legate all'intervento*

In ordine agli aspetti liturgici e pastorali, il nuovo complesso parrocchiale punta a soddisfare principalmente tre esigenze:

A) Realizzare una nuova chiesa: “Luogo nel quale si riunisce la comunità cristiana per ascoltare la parola di Dio, per innalzare a Lui preghiere di intercessione e di lode e soprattutto per celebrare i santi misteri”.

B) Realizzare adeguati locali al fine di migliorare le condizioni utili e necessarie affinché le attuali attività dei gruppi Caritas, Agape, Laboratorio terza età, gruppo mani al cielo, Confraternita Maria madre della tenerezza, R.n.S., Comunità in ascolto: “Lectio”, attività artigianali, Scout e già quelle pastorali ordinarie possano svolgersi nel migliore dei modi e in particolare senza doversi limitare in turnazioni continue e limitative.

Su indicazione dell'Arcivescovo, si richiede un alloggio per due famiglie in stato di improvvisa mancanza di casa, in attesa di sistemazione; tale alloggio, che nel proseguo sarà indicato con il nome di *locanda del samaritano*.

C) Partecipare al programma pastorale diocesano incentrato sulla valorizzazione umana e spirituale della popolazione, soprattutto quella giovane, che intende la chiesa come occasione di nuova evangelizzazione, orientata e caratterizzata a seconda dei contesti in cui esse si trovano o vengono costruite.

Nello specifico la comunità punta al mantenimento di un'assemblea radunata attorno all'altare in un concetto di chiesa che non sia quindi intesa quale “tempio escludente”. Un complesso parrocchiale da vivere e percepire quale organismo vivente, come «presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo,

dell’annuncio, della carità generosa, dell’adorazione e della celebrazione»². Nella composizione generale del progetto la chiesa non sia nettamente distaccata dai locali destinati alle altre funzioni pastorali rispetto ai quali sono da preferire, agli stretti corridoi, degli ampi atri molto più utili all’aggregazione; andrà dato il giusto peso e valore agli spazi esterni fortemente utili alla collettività.

La nuova chiesa dovrà essere ben riconoscibile nel contesto urbano; per quanto riguarda l’attuale presenza degli alti pini radicati sul perimetro stradale di via Giuseppe Bagnera, bisogna tener conto che l’amministrazione comunale intende procedere alla loro rimozione per via della loro aggressività nei confronti dei marciapiedi e dei manti stradali urbani.

Un’altra aspettativa rilevante consta nell’utilizzo della luce, specie naturale, diretta e indiretta, ma soprattutto del suo rapporto con i poli liturgici.

La specificità dell’approccio pastorale della Parrocchia ha suggerito di porre alla base del percorso progettuale i principi contenuti nell’enciclica “Laudato si”, in un senso di ecologia integrale e sostenibile.

² Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 28

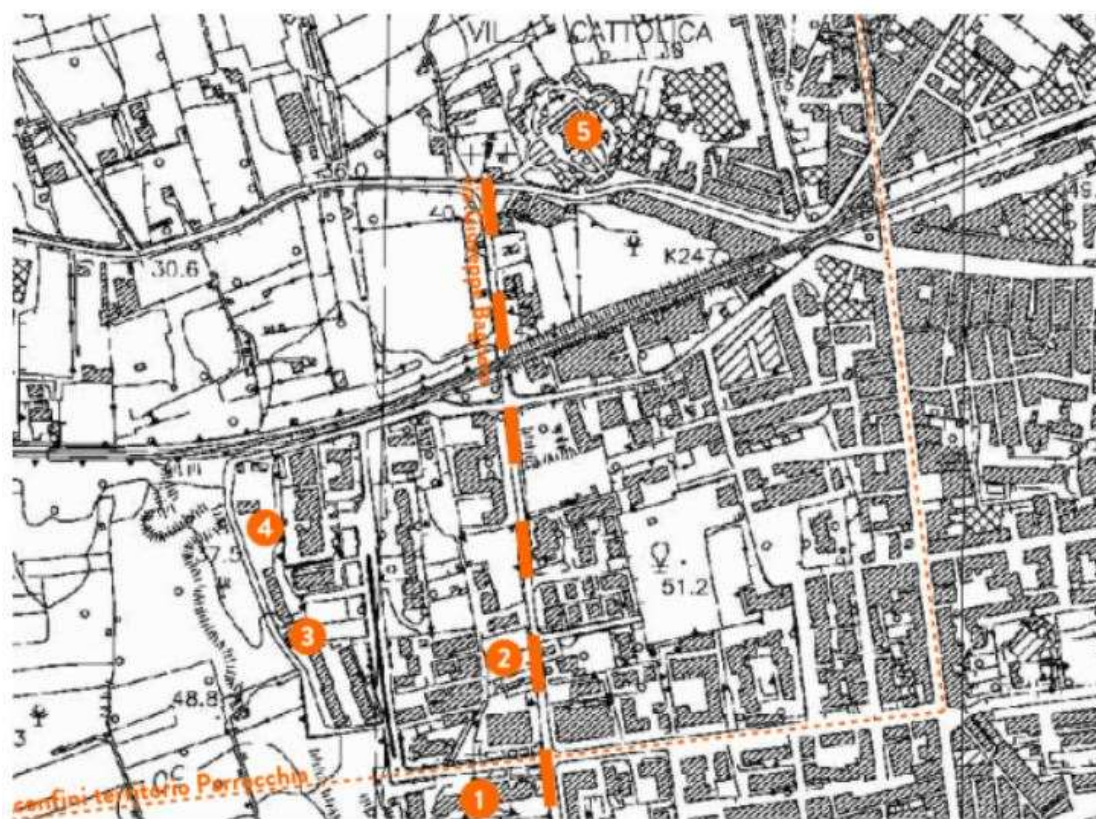
1.3- Sinergie con altri eventuali soggetti pubblici/privati coinvolti

Il nuovo complesso parrocchiale San Giovanni Bosco, sorgerà in area comunale edificabile e per la realizzazione dell’opera e del processo edilizio saranno coinvolti: l’Arcidiocesi di Palermo (quale Ente proponente e cofinanziatore), la Conferenza Episcopale Italiana (quale Ente cofinanziatore), la Parrocchia San Giovanni Bosco in tutte le sue componenti (quale Ente beneficiario e cofinanziatore), il Comune di Bagheria (PA) (dovrà provvedere alla sistemazione della parte superficiale della sede stradale nel prolungamento della via Monaco I), l’Ufficio Regionale del Genio Civile per le opere strutturali da autorizzare, la Soprintendenza regionale ai beni culturali e ambientali, i Vigili del Fuoco (Prevenzione incendi), l’A.S.P. 6 di Palermo (Igiene pubblica), le associazioni parrocchiali presenti in zona.

Il processo edilizio prevede la presentazione di pratica di tipo S.C.I.A. secondo quanto previsto dalla Legge Regionale Siciliana n. 16/2016, recepimento del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia approvato con Decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001, n. 380.

1.4-Descrizione generale dell'ambiente urbano, caratteristiche religiose, culturali e sociali.

La struttura urbana cittadina è caratterizzata da una griglia centrale storica originaria, nei quali assi principali sono maggiormente presenti le attività commerciali inserite tra quelle residenziali; internamente alla griglia sono presenti le ville storiche non più circondate dai terreni agricoli dell'epoca di realizzazione, ma nuclei abitativi che si compongono di eterogenei contesti sociali su un'edificazione contemporanea che non si caratterizza per particolari pregi edificativi e che assembla complessità sociali differenti.



Elementi urbani

- 1) fattuale sede della Parrocchia
- 2) area di progetto
- 3) il quartiere di Contrada Monaco
- 4) il campo da gioco all'aperto di proprietà della Parrocchia
- 5) la Villa Cattolica dove la Parrocchia ha in uso la cappella

Il contesto urbano vive una dimensione culturale prevalentemente affidata alle istituzioni scolastiche e ad alcune museali (museo Renato Guttuso in villa Cattolica, museo del Giocattolo presso la Certosa di villa Butera).

La localizzazione dell'area scelta per la realizzazione del nuovo complesso parrocchiale San Giovanni Bosco è tale da permettere un buon collegamento tra le varie zone a servizio delle quali è stata eretta la parrocchia stessa³ essendo ben servita da strade vicinali di quartiere e di conseguenza facilmente raggiungibile.

La posizione tra due strade parallele, di cui una principale ed una secondaria con traffico di basso livello, quasi inesistente, fa sì che sia per il rumore che per le condizioni di accesso non si prevedono particolari disagi alla comunità e ai fedeli che potranno partecipare agevolmente a tutte le attività parrocchiali, di pastorale sacerdotale, profetica e regale che vi si svolgeranno.

³ La parrocchia di San Giovanni Bosco è stata istituita canonicamente nel 1986; le parrocchie territorialmente prossime fanno riferimento alla chiesa della Natività della Beata Vergine Maria (chiesa madre) e alla chiesa di San Pietro.



Strade principali con edifici che formano cortine edilizie continue, edilizia libera
Destinazioni d'uso miste, piano terra commerciale e piani superiori residenziali, qualità dell'edificato media (es. via Bagnera, via Dante Alighieri)



Strade interne con edifici a blocco, edilizia libera
Destinazione d'uso prevalentemente residenziale, qualità dell'edificato media (es. via Monaco I (lato Nord), via Muzio Clementi)



Strade interne con edifici a blocco, edilizia cooperativa o popolare
Destinazione d'uso residenziale, qualità dell'edificato bassa e medio-bassa (es. via Maggiore Toselli)

La zona Monaco, nella quale insisterà la nuova edificazione, è situata a Sud-Est dell'asse viario così composto: via Città di Palermo – via Ing. Giuseppe Bagnera; è uno dei tessuti urbani che costituiscono la parte più moderna della città, ma anche quella più popolare; infatti l'asse viario di via Bagnera separa la parte residenziale a edificazione privata da quella di edilizia economica popolare presente a sud della via Monaco I.



In figura gli attuali accessi all'area oggetto di nuova edificazione

L'Amministrazione comunale ha in programma la riqualificazione proprio di quest'asse e già sono state assegnate le progettazioni definitive degli interventi volti a rinnovare la sede stradale, l'illuminazione pubblica, gli spazi verdi, ma anche le aree di sosta e i marciapiedi.

La zona risulta ben servita ed è perimetrale alle zone centrali della città; si caratterizza per la vicinanza alla strada statale 113, settentrionale sicula, importante via di attraversamento e collegamento tra i paesi circostanti la città.

Non vi sono alternative possibili sotto il profilo tecnico-funzionale, localizzativo, gestionale e finanziario in quanto allo stato non esistono ulteriori suoli edificatori di proprietà ecclesiastica o da acquisire nel contesto urbanistico di Bagheria e della perimetrazione parrocchiale, tenuto anche conto della destinazione urbanistica richiesta per servizi privati.

Sul piano finanziario l'opportunità offerta dalla Conferenza Episcopale Italiana per la costruzione di nuove chiese appare al momento l'unica risorsa possibile data la mancanza di interventi pubblici comunali e regionali nel campo religioso.

2 - INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE SPECIFICHE ESIGENZE LITURGICHE

2.1 -Spazi e percorsi liturgici

Il nuovo complesso parrocchiale dovrà essere progettato prevedendo un'articolazione architettonica che richiami i temi cristiani dell'accoglienza, del raccoglimento e dell'elevazione, sulla base delle indicazioni per fornite dalla Commissione Episcopale per la Liturgia con nota pastorale *La progettazione di nuove chiese* (di seguito PNC) del 18 febbraio 1993.

Il progetto dovrà coniugare efficacemente ragioni di contemporaneità, seppur con precise identificazioni di sacralità per un luogo che sarà partecipato, percorso e vissuto.

Di primaria considerazione progettuale sarà la creazione dello spazio interno liturgico, luogo dove primariamente sarà celebrata l'eucaristia, mediante la creazione di spazi articolati ben connessi tra loro, quali l'atrio e l'aula liturgica, il luogo della custodia Eucaristica (inteso esclusivamente come spazio per la custodia e l'adorazione personale).

E' necessaria una specifica valorizzazione del percorso sagrato/aula liturgica, predisponendo quanto necessario al fine di possibili celebrazioni direttamente all'esterno.

Lo spazio liturgico della chiesa dovrà richiamare l'ecclesiologia comunionale e gerarchicamente strutturata della costituzione dogmatica *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II.

L'aula liturgica dovrà ospitare un'assemblea raccolta attorno all'altare, che pertanto non va collocato distante dall'assemblea stessa. L'altare sia ben inserito in un nucleo integrato in un cui la disposizione dell'assemblea, la modellazione architettonica interna e il volume complessivo dell'aula siano espressione di una *Domus ecclesiae*.

La partecipazione dei fedeli, intesa come piena, attiva e consapevole in una chiesa dove Cristo è sempre presente, rende il luogo di culto dinamico e come tale va concepito armonicamente il suo spazio, con l'obiettivo di celebrare una liturgia solenne presieduta dal sacerdote, assistito

dai diaconi e dagli altri ministri, con la partecipazione unanime dell'assemblea celebrante in un clima di unicità di popolo di battezzati.

2.2 -Luoghi liturgici

I principali luoghi liturgici (altare, ambone e sede) siano disposti in modo tale che l'azione rituale della liturgia sia un atto celebrativo dell'intera assemblea gerarchicamente costituita (*Sacrosantum Concilium* 10, 48). Il programma iconografico della chiesa amplifichi il messaggio relativo al mistero pasquale proprio dell'azione liturgica avendo come tema la Resurrezione di Cristo. Dietro l'altare sia previsto un Crocifisso scultoreo.

L'altare:

Elemento unificante di tutto lo spazio liturgico.

Viene richiesta quindi una buona visibilità e dignità nella scelta della posizione per la sua collocazione che dovrà rispettare criteri di visibilità e praticabilità nel suo intorno. Esso sarà fisso. Come indicato nella nota pastorale PNC n. 8, l'altare dovrà essere veramente degno e ben proporzionato rispetto all'area presbiterale, assicurando dimensioni contenute per garantire la funzione focale e un'altezza del piano mensa pari a circa 90 cm dal pavimento.

L'ambone:

Luogo da cui viene annunciata la parola di Dio.

La sua valorizzazione è espressione dell'importanza della proclamazione della Parola da parte del ministro, che dovrà agevolmente raggiungere in processione ed elevarsi in una postazione dignitosa, prossima e visibile all'assemblea che la riceverà ascoltandola.

Va esclusa la collocazione in asse con l'altare e la sede per rispettare la specifica funzione di ciascun segno come indicato nella nota pastorale *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica* (di seguito ACRL) n. 18.

Va invece espressivamente valorizzato il principio di unicità delle due parti della Messa, la liturgia della parola e quella eucaristica.

L'ambone richiami il sepolcro vuoto di Cristo in cui ha avuto inizio l'annuncio della Pasqua.

Accanto all'ambone dovrà esser collocato il candelabro per il cero pasquale.

La sede del Presidente.

La sede deve essere fissa e prevista in maniera tale da non ridurre o sminuire in alcun modo l'importanza dell'altare e dell'ambone.

Dovrà consentire al celebrante di presiedere l'assemblea nella guida della preghiera (IGMR - *Institutio Generalis Missalis Romani* - n. 310) considerando equilibrio dimensionale e congruità negli elementi di definizione. Sono da prevedere altre sedute movibili per i ministri concelebranti e 5 ministranti.

Il fonte battesimale.

Luogo in cui viene celebrato il sacramento del battesimo.

Dovrà essere decoroso e significativo, sia progettato in modo da permettere agevolmente la celebrazione del rito che potrà essere amministrato o per immersione o per abluzione.

Si tenga altresì in considerazione che i battesimi in questa parrocchia si celebrano durante la Santa Messa, quindi sebbene il fonte debba essere posto distinto dall'altare, si collochi in luogo idoneo alla celebrazione secondo quanto detto.

Si pensi ad una dignitosa collocazione degli oli santi in prossimità del fonte.

La custodia eucaristica.

«Il Santissimo Sacramento venga custodito in un luogo architettonico veramente importante, adatto all'adorazione e alla preghiera soprattutto personale.

Il tabernacolo sia unico, inamovibile e solido, non trasparente e inviolabile. Non si trascuri di collocarvi accanto il luogo per la lampada dalla fiamma perenne, quale segno di onore reso al Signore» (PNC 13).

Particolare attenzione va posta alla collocazione del luogo atto alla custodia eucaristica. Va identificato, uno spazio ben distinto, in contatto visivo con l'altare e l'aula, specialmente sin dall'ingresso; dovrà essere facilmente raggiungibile, non sull'asse processionale prossimità del tabernacolo. In tale spazio siano previsti almeno 10 posti per l'adorazione personale.

Il luogo e la sede per la celebrazione del sacramento della penitenza.

«La celebrazione del sacramento della penitenza richiede un luogo specifico (penitenzieria) o una sede che metta in evidenza il valore del sacramento per la sua dimensione comunitaria e per la connessione con l'aula della celebrazione dell'eucaristia; deve inoltre favorire la dinamica dialogica tra penitente e ministro, con il necessario riserbo richiesto dalla celebrazione in forma individuale.

Perciò la sede sia progettata contestualmente a tutto l'edificio e si realizzi scegliendo soluzioni dignitose, sobrie e accoglienti» (PNC 12).

Non si trascuri di garantire al penitente la possibilità di non svelare la propria identità.

Si richiede quindi un particolare lavoro progettuale mirato alla congruità e alla coerenza dell'insieme degli elementi liturgici principali.

Altro

In prossimità dell'altare sia considerata la necessità di una sobria credenza; un leggio mobile per gli avvisi e l'annuncio dei canti che potrebbe essere posizionato in coincidenza con lo spazio riservato al polo devozionale temporaneo il quale è concepito per devozioni del calendario dei santi (novene) o per altri riti legati al triduo pasquale.

La sacrestia.

Luogo di servizio, è un ambiente destinato specificamente alla vestizione dei ministri del culto, che al termine della celebrazione rientrano nello stesso luogo per svestirsi dai paramenti.

Inoltre in sacrestia vengono conservati e custoditi, oltre ai paramenti liturgici, anche talune reliquie, gli oggetti sacri necessari alla celebrazione, le ostie e il vino da consacrare, i libri e gli arredi liturgici.

E' dunque necessaria un'adeguata superficie utile sia per gli arredi che per i movimenti necessari di più persone presenti contemporaneamente sia prima che dopo la celebrazione.

La sacrestia dovrà essere connessa all'aula liturgica mediante percorsi brevi e quanto più possibile lineari, ma che diano la possibilità di fare l'ingresso solenne nel giorno del Signore e nelle Solennità; forma semplice, finestrata per il ricambio d'aria e l'ingresso di luce naturale, da arredare con armadi chiudibili per i paramenti e le suppellettili liturgiche e con un grande tavolo centrale, oltre agli arredi per il contenimento dei libri liturgici. Ideale risulterebbe un doppio ingresso dall'esterno e dall'aula liturgica.

Buona norma prevede un annesso o prossimo servizio igienico, meglio se distinti per sesso, concepiti per la fruizione di persone con difficoltà motorie e con un piccolo lavatoio utile per le stoffe utilizzate oltre a un ambiente destinato alla preparazione e alla conservazione degli addobbi floreali.

In prossimità della sacrestia dovrà trovare posto l'ufficio del parroco, all'interno del quale sarà necessario uno spazio per la custodia dei registri parrocchiali.

I posti dei fedeli.

L'assemblea sia quanto più possibile omogenea nella sua distribuzione all'interno dell'aula liturgica, evitando quindi di creare delle posizioni privilegiate (aree distinte su livelli diversi) se non per la distanza dall'area focale.

Sono da preferire banchi da n. 5 o n. 6 posti, escludendo postazioni singole o di minor dimensione di quella indicata se non strettamente necessaria o di congruità distributiva. Dovrà essere garantito da ogni postazione di accoglienza dei fedeli sia la visibilità che l'ascolto necessario al fine di prenderne attivamente parte alla celebrazione.

Si richiama il concetto di assemblea raccolta attorno all'altare.

Il posto del coro.

La collocazione del coro è un aspetto che mira a trovare un perfetto equilibrio tra le differenti esigenze che si presentano in merito, quali la partecipazione alla liturgia da parte dei coristi (che rientrano pienamente tra i componenti l'assemblea), lo svolgimento del servizio corale, il rispetto dei ruoli celebrativi (è bene che il coro non si collochi alle spalle del celebrante presidente) e la comunicazione visiva con l'altare, la sede e l'ambone. E' bene prevedere, se lo spazio ne consente l'inserimento, un luogo specifico per l'animatore del canto dell'assemblea.

Dovrà prevedersi la collocazione di una consolle elettrica tecnologica a supporto del coro.

Particolare attenzione va posta infine alle distanze tra il coro e il direttore dello stesso.

3- INDICAZIONI SUL PROGETTO ARTISTICO E IL PROGRAMMA ICONOGRAFICO

3.1 - Valori simbolici significativi per la comunità, elementi di devozione:

La parrocchia è già intitolata a San Giovanni Bosco, mentre il patrono della città è San Giuseppe, l'oratorio è intitolato al beato padre Pino Puglisi.

Queste figure potrebbero costituire i riferimenti del programma iconografico della nuova chiesa, a partire dai fuochi liturgici fino al portale, così come nella qualificazione degli spazi esterni con riferimento biblico al giardino della Resurrezione.

Si evidenzia la necessità che le opere artistiche costituiscano, possibilmente tramite un lessico accessibile e leggibile, uno strumento privilegiato di catechesi, di meditazione, di preghiera.

La Comunità ha una devozione mariana, praticata soprattutto dalla Congregazione Maria Madre della Tenerezza, sentita comunque da tutti; non sono celebrate ricorrenze specifiche oltre alla festa patronale di San Giovanni Bosco.

Viene richiesta un'integrazione tra arte e architettura, in una nuova chiesa il cui spazio, la luce e le opere d'arte costruiscano un insieme che stimoli la devozione e la preghiera personale anche in assenza di celebrazioni.

Si richiede la progettazione oltre dei poli liturgici elencati nei paragrafi precedenti, anche delle seguenti opere d'arte: il *Crocifisso*, di fattura plastica-scultorea (secondo le indicazioni già fornite) e l'*immagine* di San Giovanni Bosco, titolare della parrocchia, da collocare all'ingresso e possibilmente e visibile dall'esterno in modo da raffigurare il suo valore di esempio nella relazionalità e nella cultura dell'incontro e dell'educazione nel quotidiano della società, e la *via crucis* che sia di immediata lettura.

Sia ricollocata dalla chiesa esistente *l'icona della Madonna*⁴, venerata col titolo di Maria Madre della Tenerezza; sia visibile dall'assemblea riunita.

Le opere d'arte: Santo titolare, Via Crucis (da considerare anche la possibilità di inserirla sullo spazio esterno), siano immagini pittoriche. Il Crocifisso, come sopra indicato, sia da prevedersi in forma scultorea; qualora lo si ritenesse opportuno può essere utilizzato quello esistente⁵.

⁴ Dimensioni icona 1.00x0.70 ml.

⁵ Dimensioni crocifisso esistente 1.60x0.80 ml.

4 - SIGNIFICATO DELL'INTERVENTO NEL CONTESTO URBANO

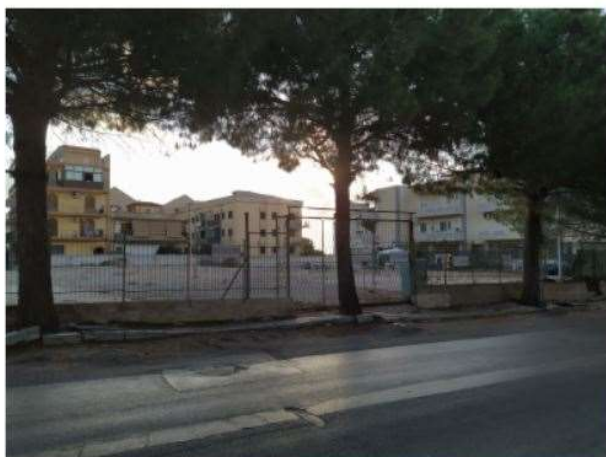
4.1 - Rapporto tra chiesa e contesto urbano, riconoscibilità, consistenza dell'intervento e scenario macroubanistico

Il nuovo complesso Parrocchiale San Giovanni Bosco sorgerà in un'area della Città di Bagheria a carattere periferico di espansione, in cui non si riscontrano particolari realizzazioni architettoniche di pregio, ma dov'è invece diffusa la presenza di edifici residenziali di edilizia popolare o cooperativa, edificati con principi di economicità condominiale.

L'insistenza del nuovo manufatto di culto non potrà che aumentare il valore del costruito, con particolare attenzione alle scelte progettuali che dovranno mirare alla realizzazione di percorsi che rendano facilmente e funzionalmente accessibile il sagrato, i parcheggi, le aree esterne dedicate al gioco o ad un raccoglimento ricreativo.

A livello progettuale sarà fondamentale creare contemporaneamente sia la giusta separazione del sagrato dalle aree esterne di parcheggio e gioco ricreativo, ma allo stesso tempo è necessario creare l'adeguata relazione con il contesto urbano circostante.

Si richiede al nuovo organismo edilizio una piena visibilità dalla principale via Bagnera, ma anche dalla via Monaco I; in modo da anteporre alla frammentarietà e disarticolazione del tessuto urbano un segno architettonico di unità.



L'area da via Bagnera, vista da Sud



L'area da via Bagnera, vista da Nord



L'area da via Monaco I, vista da Sud



L'area da via Monaco I, vista da Nord

Sul confine, lato via Giuseppe Bagnera, è presente un viale alberato, pini ad alto fusto che l'amministrazione comunale prevede di rimuovere. La sfida progettuale consisterà proprio nel non rientrare in retoriche e banali associazioni simboliche, ma neanche volgere in rischiose manovre sperimentali che potrebbero non essere ben accolte e comprese dalla comunità locale.



L'area vista da Ovest verso Est



L'area vista da Sud-Ovest verso Nord-Est



L'area vista da Sud-Est verso Nord-Ovest



L'area vista da Nord-Est verso Sud-Ovest

Sono quindi richieste forme riconoscibili che evitino volumi troppo rigidi e che invece richiamino formalmente i dell'accoglienza e misericordia che il nuovo complesso deve esprimere senza spiccare in monumentalità. E' richiesta l'accessibilità al sito dalle due vie stradali.

4.2 - Elementi caratterizzanti

Il sagrato.

Elemento (area aperta, al più dotata di parziale copertura per la pioggia o il sole) di fondamentale collegamento tra il contesto urbano esterno e l'edificio di culto nel suo ingresso principale, ma che non risulti slegato in genere dalle opere parrocchiali. Un'area che accolga, non un recinto chiuso, ma permeabile da entrambi i lati stradali, che sia di raccoglimento conviviale, magari al termine delle celebrazioni, e possibilmente un luogo in cui possa anche svolgersi la celebrazione e, pertanto, strettamente pedonale senza che la presenza di veicoli possa comprometterne l'uso e l'utilizzo armonico. Particolare attenzione va posta al suo piano di livello calpestabile rispetto al marciapiede comunale e nei giusti rapporti che annullino le barriere architettoniche nelle vie di accesso all'edificio di culto e alle sue aree esterne. Il sagrato dovrà avere uno specifico ruolo, essere luogo da cui si accede alle varie funzioni del complesso parrocchiale e dove tutti coloro che recatisi in parrocchia per i vari ministeri possano incontrarsi.

L'atrio e la porta.

All'aula liturgica si dovrà accedere attraverso un piccolo spazio e una porta d'ingresso che isoli l'aula dall'esterno. Nel caso in cui lo spazio lo consenta, si acceda tramite un atrio per valorizzare la simbologia ecclesiale secondo cui l'atrio è lo spazio significativo dell'accoglienza materna della chiesa, la porta è l'elemento significativo del Cristo, «porta» del gregge (cfr. Gv 10,7). Le dimensioni dell'ingresso siano proporzionate non solo alla capienza dell'aula, ma anche alle esigenze di passaggio delle processioni solenni e l'accesso all'aula (atrio-portale) dovrà essere univoco per tutti i livelli di disabilità.

Si curi un'adeguata progettazione dell'accesso alla chiesa, curandone i dettagli sia architettonici che artistici e funzionali, anche nel rispetto di criteri di sicurezza.

Campanile e campane.

In stretta connessione con i criteri di visibilità del complesso architettonico e di richiamo territoriale, dovranno essere concepiti e progettati il campanile e le relative campane, utili al richiamo delle celebrazioni, degli appuntamenti religiosi e anche dello scandire del tempo.

Una progettazione che ne curi l'aspetto di accessibilità e manutenzione sia delle strutture in elevazione che degli impianti in esso allocati.

5 - INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE SPECIFICHE ESIGENZE ABITATIVE, PASTORALI E SOCIALI

Questi ambienti siano dignitosi, di stile sobrio ed essenziale, capaci di assolvere la loro funzione di abitazione, accoglienza e ospitalità per la missione della chiesa. Si abbia cura che le attività in esse previste non costituiscano fattore di intralcio visivo o acustico per l'aula liturgica (PNC 13).

5.1 - Casa canonica

Particolare attenzione progettuale richiede la configurazione della parte dell'edificio destinata alla residenza del parroco e del vicario parrocchiale o sacerdote collaboratore, di fondamentale importanza affinché possano essere mantenute le caratteristiche necessarie al mantenimento delle condizioni di riservatezza e di facile raggiungibilità, pertanto si preveda un ingresso indipendente dai locali di ministero, ma comunque di felice inserimento all'interno del complesso architettonico, senza sovrapposizioni funzionali.

Sono richiesti criteri di sobrietà, anche nella scelta dei materiali e nel dimensionamento degli ambienti, efficienza energetica, contenimento dei consumi, ideale composizione architettonica, prevedendo inoltre la possibilità, seppur contenuta, di occasionale ospitalità.

Gli accessi e i percorsi dovranno essere di facile fruizione anche in condizioni di difficoltà motorie.

La casa canonica dovrà essere costituita da un'unica unità comprendente:

1. un salone, una cucina abitabile, un bagno comune;
2. uno spazio riservato al parroco costituito da una camera da letto, un bagno e uno studio;
3. uno spazio riservato vicario parrocchiale costituito da una camera da letto con bagno;

4. una camera da letto con bagno per eventuali ospiti.

Il dimensionamento complessivo della casa canonica è orientativamente indicato al successivo paragrafo 9.1.

5.2 – Locali di ministero pastorale

Anche gli ambienti per il servizio pastorale dovranno essere luoghi dignitosi di stile sobrio ed essenziale, capaci di assolvere la loro funzione per la missione della chiesa, ma senza costituire fattore di intralcio visivo o acustico per l'aula liturgica.

E' necessaria quindi una progettazione attenta ai percorsi e al posizionamento degli ambienti distinti per la propria destinazione.

Aule e locali attività di diverse dimensioni, così da essere utili per gruppi omogenei e non e per differenti tipologie, che potrebbero subire variazioni nel tempo. Di conseguenza l'utilità dello spazio va mantenuta in ogni caso.

La distribuzione degli ambienti sia articolata in modo da favorire l'incontro e la realizzazione di attività anche negli spazi di relazione interna all'edificio.

Si prevedano: un ampio salone, attrezzato di un palco, per i momenti conferenziali, di riunione estesa o di convivialità festiva in occasione delle ricorrenze; le aule per il catechismo, i corsi, le attività, i gruppi con particolare attenzione al possibile conflitto tecnico, quindi prevedere eventuali ingressi separati con la casa canonica.

Da prevedere anche dei locali di deposito a servizio dei vari gruppi parrocchiali per la custodia e l'organizzazione dei materiali utili all'esercizio delle diverse attività.
(Caritas, Scout, Catechesi aula della Parola, Attività artigianali, locanda del samaritano).

Nell'ambito dell'attenzione pastorale della parrocchia per il territorio si preveda un piccolo alloggio connesso ai locali per le varie attività catechistiche, pastorali e caritatevoli, ma con un suo accesso autonomo, da destinare a *locanda del samaritano*. Tale alloggio dovrà essere costituito da due camere da letto triple (due famiglie) ed un bagno e una cucina/soggiorno comune.

Il dimensionamento di ogni ambiente interno è orientativamente indicato al successivo paragrafo 9.1.

5.3 - Aree esterne e relative sistemazioni

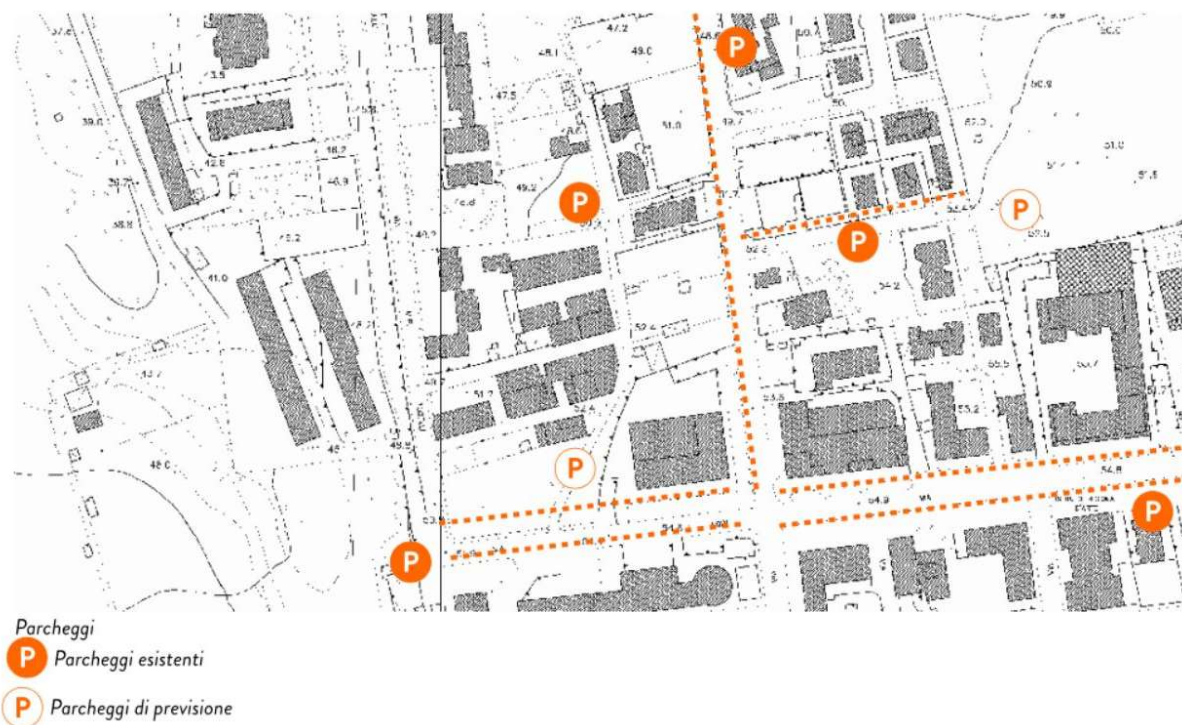
Per aree esterne si intendono sia gli spazi dedicati ai parcheggi, che quelle a verde, ma anche i percorsi da concepire in fruibilità e sicurezza.

Molta attenzione va fatta agli alberi di pino presenti, le cui radici spesso risultano essere causa di invasivi atti di danneggiamento alle strutture. Meglio orientarsi, per le nuove colture, su piantumazioni locali adeguate, quali agrumi.

Nonostante le condizioni qualitative del lotto, è necessario far sì che trovino spazio l'inserimento di attività dedite al gioco, compatibilmente proprio alla configurazione esterna disponibile, ma vanno pensate quali inserimento con giochi piano altimetrici privi di barriere architettoniche, ma con valenza sia ricreativa, culturale che di gradevole estetica.

Lo spazio esterno dovrà essere progettato in modo tale da garantire la giusta continuità e integrazione con lo spazio urbano esistente, proprio per valorizzare la caratteristica di accoglienza che dovrà avere il nuovo complesso parrocchiale con particolare attenzione alla gestione dei momenti di massima affluenza e al conflitto che in tali occasioni potrebbe generarsi proprio in prossimità degli ingressi influenzando negativamente il traffico veicolare stradale urbano.

Il parcheggio delle auto e dei motocicli dei fedeli potrà avvenire nelle aree pubbliche limitrofe. Si riservi uno spazio per tre o quattro posti auto riservati al parroco o ai suoi collaboratori e alle persone con disabilità motoria.



La zona discretamente offre diverse soluzioni in prossimità e alcune risultano essere in programma; nelle vie Dante Alighieri, Giuseppe Bagnera, Muzio Clementi si può parcheggiare a bordo carreggiata, mentre nelle vie Monaco I e Dante Alighieri sono presenti delle pur limitate aree aparcheggio.

La parrocchia è proprietaria già di un campo da gioco calcio in contrada Monaco, che si prevede (in una seconda fase, distinta dal concorso) di arricchire e migliorare qualitativamente con spogliatoi e soluzioni a corredo.

6 - IL CONTESTO TERRITORIALE

6.1 – Arcidiocesi

L’Arcidiocesi di Palermo comprende i seguenti 28 Comuni della Città Metropolitana:
Altavilla Milicia, Bagheria, Baucina, Belmonte Mezzagno, Bolognetta, Caccamo, Campofelice di Fitalia, Casteldaccia, Castronovo di Sicilia, Cefalà Diana, Cerda, Ciminna, Ficarazzi, Godrano, Lercara Friddi, Marineo, Misilmeri, Palermo, Roccapalumba, Santa Flavia, Sciara, Termini Imerese, Ustica, Ventimiglia di Sicilia, Vicari, Villabate, Villafrati.

Sede dell’Arcivescovado è la Città di Palermo, dove ha sede la Curia Metropolitana presso il Palazzo Arcivescovile sito nella sommità del Cassaro, in pieno centro storico di Palermo e a pochi passi dalla maestosa chiesa Cattedrale.

Tra i principali Santuari e particolari luoghi di culto della diocesi si menziona in Palermo: il Santuario di Santa Rosalia ubicato sul Monte Pellegrino e i luoghi della sua devozione, la Cattedrale di Palermo, chiesa parrocchiale della Parrocchia Santa Vergine Maria Assunta, Patrimonio dell’umanità Unesco; il vicino Museo diocesano, ma anche il limitrofo Seminario Arcivescovile San Mamiliano con la sua Cappella, inoltre la Cappella Palatina, basilica del complesso architettonico del Palazzo dei Normanni, la chiesa di San Giovanni degli Eremiti, la chiesa di Santa Maria degli Angeli – La Gancia, la chiesa del Gesù – Casa Professa, l’Oratorio del Rosario di San Domenico, la chiesa di San Giuseppe dei Teatini, la Basilica di San Francesco e molte altre che fanno del centro storico di Palermo il sito tra i più grandi in Europa, ma anche il più ingente patrimonio di culto edificato.

Nella provincia ogni singolo paese elencato ha un ricco patrimonio storico e di culto incentrato talvolta sulla chiesa madre, piuttosto che sul duomo, luoghi di concentrazione della fede, ma anche di raccolta cittadina sociale, con tradizioni popolari, feste patronali, processioni e rappresentazioni ancora vive. Di particolare rilevanza vi è il Santuario della Madonna della Milicia

ad Altavilla Milicia, la venerazione di Santa Fortunata in Baucina, la chiesa di San Giorgio Martire e dell'Annunziata a Caccamo e l'imponente maggior chiesa di San Nicola di Bari a Termini Imerese (sede titolare) e tanti altri siti che per numerosità in questo documento si evita di citare.

Il territorio dell'Arcidiocesi di Palermo si estende su una superficie complessiva di 1366 mq distribuita in 6 vicariati (4 urbani e 2 extra urbani) e 178 parrocchie di cui 122 nei vicariati urbani e 56 nei vicariati extraurbani.

Le sue origini, secondo un'antica tradizione, risalgono al primo secolo dell'era cristiana. Sul cimitero di Palermo, culla della fede e centro delle glorie cittadine, dove i credenti, quando non era consentito di professare apertamente la fede, s'adunavano per pregare e partecipare ai divini misteri, sorse la magnifica Cattedrale.

L'Arcidiocesi, benché la più popolata dell'Isola, non ha mai avuto un vasto territorio. Durante l'occupazione araba, non si hanno notizie certe della presenza di vescovi di Palermo, mentre a metà del XI secolo Palermo fu elevata al rango di Arcidiocesi metropolitana e nel 1775 Papa Pio VI, su richiesta di Ferdinando III di Sicilia, la unì all'Arcidiocesi di Monreale, poi nuovamente separate nel 1802 da Papa Pio VII.

6.2- La città di Bagheria

Bagheria (Baarìa in siciliano) è un Comune italiano di circa 55.000 abitanti della Città Metropolitana di Palermo in Sicilia. Bagheria è detta anche Città delle Ville. Dopo Palermo, è il comune più popolato della città metropolitana e il dodicesimo della Sicilia, situato sulla costa tirrenica della regione a soli 8 km dal capoluogo.

Bagheria viene definita città delle ville perché proviene da una dominazione araba che la vedeva ricca solo di agrumi, olive, mandorle e fichi d'india, ma aldilà della costruzione delle prime case avvenute nel millecinquecento insieme a delle torri di avvistamento, la realizzazione urbanistica giunge grazie alla nobile famiglia dei Branciforte, principi di Butera, che nella metà del seicento trasferirono qui la propria residenza estiva prima, per poi concretizzare uno stabile trasferimento successivamente insieme a tutta la corte e le servitù. Da questo momento a Bagheria viene costruito il corso principale (corso Butera) per collegare la villa nobile all'importante strada Palermo Messina (oggi SS 113 – Settentrionale sicula sopra menzionata). In particolare, la chiesa madre, chiesa della natività di Maria, fu fatta erigere proprio a partire dal 1769 ad opera dell'Architetto Salvatore Attinelli, da Salvatore Branciforte, per sostituire la piccola chiesetta che si trovava all'interno di Palazzo Butera.

Hanno così avvio le prime realtà e concezioni urbanistiche della città, che vide una continua crescita dettata anche ad una sorta di buona moda, che vedeva l'aristocrazia palermitana fare a gara per possedere la più bella villa estiva proprio in Bagheria tra il seicento e il settecento. Il vero boom abitativo, non più stagionale, si realizzò a cavallo tra il XIX e il XX secolo, tempi in cui al comune viene aggregata la vicina borgata marinara dell'Aspra.

Attualmente nel territorio vi sono dieci parrocchie, di cui ad oggi queste due, San Giovanni Bosco e la Trasfigurazione, non hanno una chiesa propria, e sono presenti tutti i servizi di una grande città, dalle scuole ai centri commerciali il tutto collegato da un ampio e spesso affollato sistema viario locale.

Il Santo patrono della città è San Giuseppe.

Nel territorio urbano sono presenti le Figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli, dove generazioni di giovani ragazze hanno ricevuto la primaria educazione; è presente anche il Collegio di Maria, il fine apostolico delle suore è l'insegnamento.

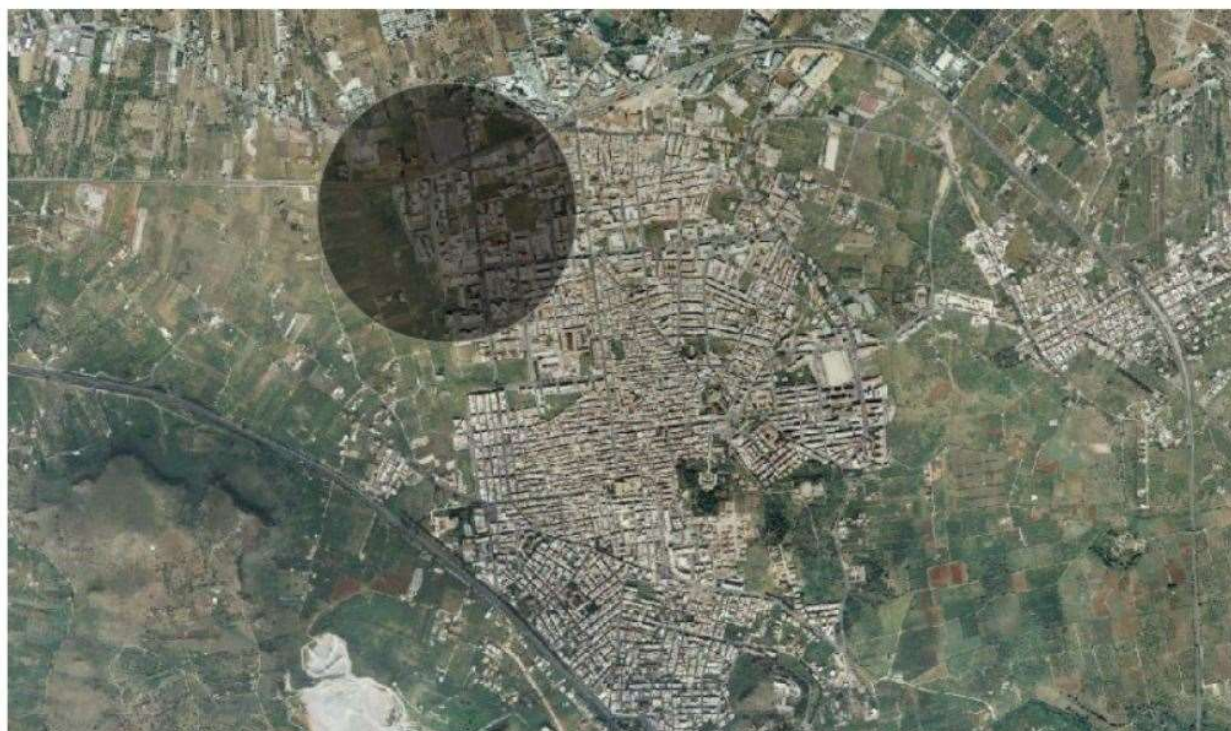
Grandissima parte della città è costruita in “Pietra d'Aspra”, tufo calcareo dal color ocra e in parte è rivestita con intonaco minerale a base di calce dal colore chiaro.

6.3- Il territorio parrocchiale e le presistenze storico artistiche

La Parrocchia di San Giovanni Bosco è sita in via Dante Alighieri, 97 a Bagheria.

Ha un'estensione che comprende n. 4 zone cittadine: contrada Monaco, Dante, Fiat e villa Cattolica per un totale di 79 sezioni censuarie nei confini via Dante a sud e corso Butera a est per una popolazione di abitanti residenti al 2011 pari a 6570 unità e in previsione al 2031 secondo i dati Istat comunali, di 7889 con un incremento di 1319 abitanti.

La parrocchia costituisce un significativo polo di aggregazione, comunitario e non solo spirituale per gli abitanti della città di Bagheria, in particolar modo per questa particolare zona territoriale. Il quartiere è periferico, di recente espansione a nord-est della città e comprende soluzioni abitative di vario genere (condominiali, cooperative, popolari), in particolare le abitazioni popolari risultano occupate da molti anni.



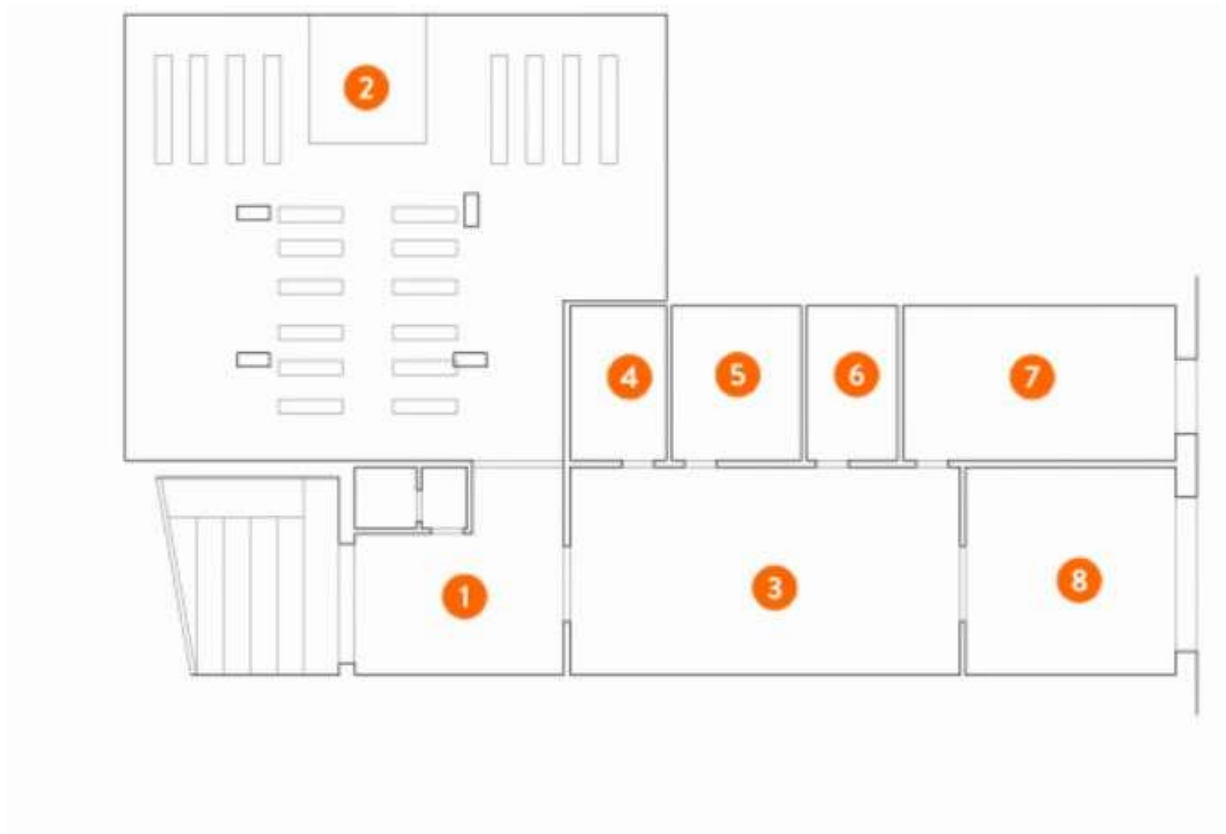
Le parrocchie più vicine sono quelle della Natività di Maria e la parrocchia di San Pietro. Nella zona esiste di rilevante solo una scuola elementare statale dedicata al beato padre Pino Puglisi.

6.4- Breve storia della parrocchia

Nel 1986, dopo la Revisione del Concordato che nel 1984 ha aggiornato i rapporti tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede (accordo di revisione del Concordato del 1929), l'Arcivescovo di quel tempo, Card. Salvatore Pappalardo (mandato episcopale dal 1970 al 1996), nel piano di allargamento del sistema parrocchiale di Bagheria, istituì canonicamente la Parrocchia S. Giovanni Bosco che però rimase solo sulla carta. Da tempo don Francesco Michele Stabile cercava una sede per dare una continuità di assistenza religiosa al rione di case popolari di Contrada Monaco che viveva nella marginalità religiosa e sociale. Nel marzo del 2000, non essendo riuscito a trovare una sede adeguata, d'accordo con il parroco della Natività di Maria, don Gino Lo Galbo, chiese al direttore didattico della Scuola Girgenti, prof. Conte, di poter celebrare la messa domenicale e festiva nella Scuola Elementare Statale Don Giuseppe Puglisi, che ricadeva nel distretto della sua direzione didattica. Il prof. Conte fu disponibilissimo. Il 19 marzo del 2000, festa di S. Giuseppe, accompagnato da un gruppo di fratelli del Rinnovamento nello Spirito, che si incontravano nella chiesa del Boccone del Povero di via Palagonia, fu celebrata la prima messa nell'atrio interno della scuola. E così ogni domenica l'atrio veniva trasformato in chiesa, si montava e si smontava l'altare, e l'assemblea si costituiva a poco a poco tra fede e curiosità dei bambini.

L'arcivescovo card. Salvatore De Giorgi (mandato episcopale dal 1996 al 2006) volle allora che si concretizzasse la nascita della parrocchia e il 15 settembre del 2000 nominò don Francesco Michele Stabile amministratore parrocchiale. Non ci si poteva ormai limitare a una celebrazione festiva nella scuola. Con l'aiuto economico della Diocesi furono affittati due magazzini nel prolungamento di via Dante che furono trasformati, uno in aula liturgica e l'altro come luogo di incontro, adattato poi per ottenere alcuni ambienti per le diverse attività della comunità parrocchiale.

Di seguito si riporta – a titolo descrittivo dello stato attuale escludendo qualsiasi intento orientativo della progettualità richiesta e descritta in questo DPP - la planimetria degli spazi attuali "vissuti" dalla parrocchia.



Planimetria "a vista" degli spazi attuali

- 1 atrio
- 2 aula liturgica
- 3 sala principale
- 4 ufficio parroco
- 5 sacrestia
- 6 ufficio viceparroco
- 7 sala
- 8 sala



Campo e controcampo dell'aula liturgica attuale



6.5 – Caratteristiche della comunità parrocchiale

Gli abitanti, sia del territorio afferente la parrocchia, ma in generale bagheresi, sono nella quasi totalità sostanzialmente appartenenti, per consapevole scelta personale o per tradizione familiare, alla fede cattolica romana.

Si tratta di una comunità tendenzialmente in continua crescita come dimostrato dal trend demografico dell'ultimo censimento. Molte sono le famiglie con figli, tante le giovani coppie, in cui talvolta uno solo dei coniugi è nato e cresciuto in città, che sempre più scelgono di rimanere a vivere qui e creare il proprio nuovo nucleo familiare.

Elevata è la percentuale di bambini, preadolescenti e adolescenti. Gli adolescenti, tendenzialmente, frequentano tutti una scuola superiore di cui la città è dotata, con possibilità di accesso universitario.

Soprattutto nella fascia di età compresa tra i 25 e i 45 anni, è elevata la percentuale di diplomati e laureati sovente impiegati in settori non pertinenti al proprio livello e tipologia di diploma a causa della scarsità di opportunità lavorative in tali ambiti. L'impiego della popolazione avviene soprattutto nel commercio e nei servizi - privati e pubblici. Una bassa percentuale è impiegata nell'agricoltura e nei servizi ad essa connessi.

7 - FATTIBILITA' TECNICA

7.1- Note tecniche di base, espressioni progettuali e vincolistiche

Il lotto di terreno su cui è prevista la realizzazione del nuovo complesso parrocchiale San Giovanni Bosco ricade in gran parte nel nuovo Piano Regolatore Generale (P.R.G. adottato con D. Comm. n.74 del 09/10/2013, approvato con modifiche e correzione oltre che con le modifiche discendenti dalle osservazioni e/o opposizioni approvate, con Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale Urbanistica dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente n. 35 del 15/03/2017, pubblicato nella G.U.R.S. n. 14 del 07/04/2017) del Comune di Bagheria in Zona F2 (soggette a perequazione e/o compensazione e che comprendono le Attrezzature pubbliche di interesse collettivo, di interesse comune, gli spazi pubblici destinati a parco per il gioco e lo sport, le aree per parcheggi (normate dal D.I. 1444/68); in particolare in area contrassegnata col simbolo *Ch - attrezzatura religiosa (chiesa parrocchiale)* che rientra tra le attrezzature pubbliche di interesse collettivo - aree per attrezzature di interesse comune (D.I.2 aprile nr. 1444). Una piccola parte ricade in sede viaria.



Esso è identificato nel catasto terreni di Bagheria al foglio n.11,alleg.B, part.IIe: n.112, 401, 402, 2187 e 2445.

La superficie catastale è pari a:mq 2.922

Il lotto di terreno ha la forma di parallelogramma quasi regolare, con i lati lunghi di m58 (fronte est su via G. Bagnera) e m 59 (fronte ovest su via prolung.Monaco1°) e i lati corti 42/48 m a confine (a nord e a sud) con le altre aree edificate.



Secondo le norme tecniche di attuazione del P.R.G., art. 52, nelle zone F2 – con simbolo funzionale Ch attrezzature religiose (parrocchie), il volume edificabile è definito ai sensi dell'art. 3 del D.I. 2/4/1968 n.1444, ovvero dal rapporto di 2,0 mq per ogni 100 mc di volume edificabile.

Sempre secondo le norme tecniche, l'edificazione delle zone destinate ad attrezzature di interesse collettivo avverrà secondo le leggi ed i regolamenti specifici emanati dalle autorità competenti in ciascuna materia. In mancanza di tali leggi o regolamenti, come in tal caso, l'Amministrazione determinerà di volta in volta indirizzi e parametri urbanistici.

Attualmente l'ufficio urbanistica comunale non ha indicato previsioni da strumento urbanistico in merito a parametri sull'edificazione, se non quelle del codice civile (ai sensi dell'art. 14 del D.P.R. n. 380/2001 nel rispetto comunque dei limiti stabiliti dal D.M. 1444/1968, per densità edilizia, altezza e distanza dai fabbricati).

Si prevede invece un allargamento della via Monaco I per una previsione di riqualificazione della via che comunque sarà contenuta in pochi metri quadrati di occupazione, circa 70 mq, di fatto in linea con i parcheggi esistenti lato nord prossimi all'edificio confinante.



Estratto del P.R.G. del Comune di Bagheria

Le particelle 112, 2187, 2445 e la maggior parte della particella 401 del foglio 11 ricadono in area sottoposta, a seguito della decisione della Commissione Paesaggistica del 20/05/1993 e successivo D.A. 19/10/1994 pubblicato nella G.U.R.S. del 12/11/1994 n. 56, a vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/04 "Nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Non è ancora presente un piano paesistico; il vincolo è posto quale strumento sistematico di tutela, ma attualmente si traduce in espressione di parere sul progetto reso senza che vi siano in essere dei parametri indicati di rispetto.

L'area in questione non ha particolari pregi architettonici o storici; vi è apertura dell'ufficio regionale sui materiali da utilizzare nella ricerca dell'unione tra la tradizione territoriale (non di certo quella recente) e la contemporaneità puntando ove possibile ad una ecologia integrale che privilegi la coerenza tra la composizione architettonica di qualità e le scelte tecnologiche e impiantistiche.

L'intera estensione del territorio comunale di Bagheria è sottoposta a vincolo sismico, ai sensi del Decreto Ministeriale del 10/03/1969 pubblicato nella G.U.R.I. n. 71 del 18/03/1969 e successivamente classificata zona sismica 2 con pericolosità media, ai sensi dell'Osservanza Ministeriale n. 3274/2003 e della delibera di Giunta Regionale n. 408 del 19/12/2003.

Non sono presenti servitù di varia natura sul lotto, né cavi o centraline che potrebbero interferire con la realizzazione dell'edificio e l'area non risulta caratterizzante per quanto concerne gli aspetti archeologici.

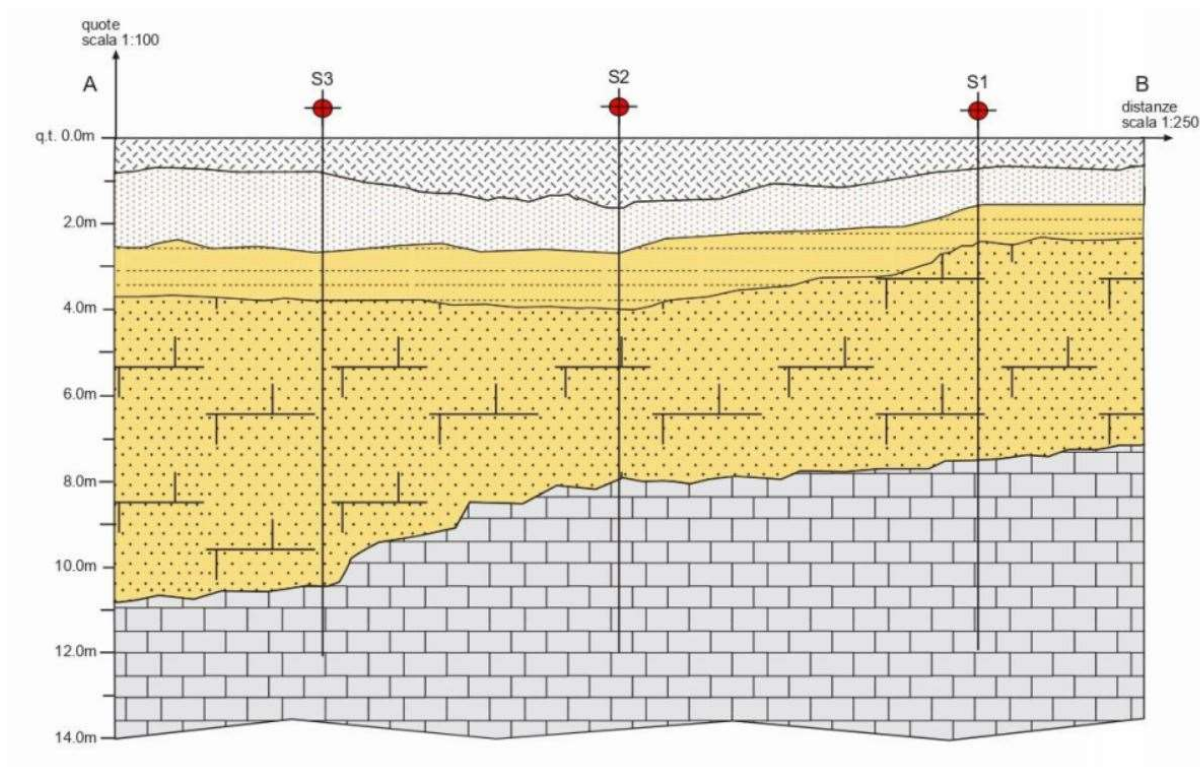
Geologicamente l'area interessata dal progetto del nuovo complesso parrocchiale, così come quella dell'immediato intorno risulta stabile in quanto:

- non ricade in aree con pericolosità geologiche;
- non sono state riscontrate problematiche geomorfologiche;
- non ricade in aree con pericolosità sismica locale.

Pertanto l'area interessata garantisce condizioni di equilibrio stabile e duraturo nel tempo e quindi risulta idonea alla realizzazione del progetto in argomento.

Limi sabbiosi a tratti argillosi a consistenza da media apoco plastica di colore marrone giallastro (livello superiore del complesso sabbioso-calcarenitico) sono presenti ad una quota mediamente sotto i 2,00 m; il complesso sabbioso-calcarenitico è presente ad una quota mediamente sotto i 4,00 m.

I terreni di riporto e sabbiosi occupano circa i primi 2,00 m di quota.



L'amministrazione comunale ha fornito indicazioni inerenti la profondità della rete fognaria: metri 3,00.

8 -ELEMENTI E SPECIFICHE TECNICHE

8.1 - Correlazioni e interferenze con il contesto

La gestione dell'esecutività delle opere necessarie alla fruizione completa dell'opera, quali definizione delle vie di accesso, aree di sosta riservate, illuminazione pubblica ecc. prevedono l'interfacciarsi per tempo, e in maniera prettamente tecnica, con gli Organi comunali quali: Ufficio tecnico, settore mobilità e traffico, aree urbane ecc. e sempre nel rispetto della normativa urbanistica regionale n. 16/2016, recepimento del testo unico nazionale D.P.R. 380/2001 e dei regolamenti edilizi comunali in essere secondo quanto già indicato al capitolo precedente.

Strade e percorsi esterni per gli accessi alla struttura, già sopra descritti, dovranno essere dotati di adeguata pavimentazione per il calpestio pedonale e carrabile ove previsto perché necessario.

Nell'intorno dell'area sono già presenti degli stalli liberi lungo la via e il Comune ha in programma la realizzazione di spazi d'incremento delle aree di sosta e di nuova creazione come quello di via Muzio Clementi.

I sottoservizi esistenti sono relativi alla rete idrica, fognaria e di raccolta delle acque bianche posti lungo la via G. Bagnera. Non si segnalano particolari situazioni presenti in termini di sottoservizi e servitù attive all'interno del lotto.

Gli interventi da effettuarsi sui marciapiedi e le vie stradali dovranno conformarsi a quanto esistente già sul territorio, mantenendo aspetti di semplice disegno e fattura (cordoli in c.a.p. e conglomerato bituminoso).

8.2-Soggetti coinvolti

Responsabile unico del procedimento;

Validatore dell'intero progetto;

Geologo;

Geotecnico;

Progettista della parte architettonica: fattibilità tecnico-economica; fattibilità urbanistica; progetto preliminare; progetto definitivo; progetto esecutivo;

Progettista della parte strutturale: fondazioni e strutture in elevazione; opere geotecniche;

Progettista della parte impiantistica: impianto elettrico, impianto termico, impianto idraulico e fotovoltaico;

Progettista di parti specialistiche (antincendio);

Coordinatore della progettazione e dell'esecuzione della sicurezza in cantiere;

Direttore dei lavori;

Collaudatore;

Tecnico incaricato per le procedure di accatastamento.

8.3 - Materiali

I materiali e le tecniche costruttive dovranno essere ecosostenibili alla luce dello spirito della “Laudato sì”.

La scelta dei materiali va effettuata valutando la loro biocompatibilità, per salvaguardare la qualità dell’aria interna, per ottenere una buona traspirabilità dell’involucro edilizio (pareti perimetrali e copertura), per caratteristiche positive sull’isolamento termico in generale, il comfort acustico, per ottenere un risparmio energetico, migliorando anche i costi di gestione e allo stesso tempo ottimizzando il comfort climatico degli ambienti, migliorando il comfort visivo e la qualità della luce, consentendo di influire positivamente sul benessere psicofisico con l’appropriato uso del colore e delle forme, ma sempre nel rispetto dei costi contenuti e di qualità di comprovata esperienza durevole, senza l’improvvisazione di nuove o recenti tecniche futuristiche di scarso report qualitativo storico.

8.4 - Barriere architettoniche

Ogni contenuto progettuale, sia esso riservato agli accessi, ai percorsi sia interni che esterni, non dovrà presentare difficoltà di superamento di barriere architettoniche ai fini di una quanto più ampia accoglienza; specialmente i servizi igienici, sia destinati agli uomini, sia alle donne, dovranno essere progettati e quindi realizzati nel rispetto della normativa vigente in merito all'abbattimento delle barriere architettoniche, provvedendo anche all'inserimento di ausili tecnici per il miglioramento del confort di utilizzo dei luoghi.

8.5 - Impianti

Illuminazione.

Una delle principali caratteristiche progettuali richieste è l'utilizzazione della luce naturale quale fonte di illuminazione e valorizzazione dei poli liturgici/devozionali, mirando ad un accrescimento del valore mistagogico dello spazio liturgico, prestando attenzione ad evitare fenomeni di abbagliamento.

Ha particolare rilevanza questo aspetto impiantistico, proprio per la provenienza da una totale assenza di luce naturale, neppure indiretta. La comunità ha sempre cercato di sopperire mediante l'illuminazione artificiale specifica.

Per illuminazione si intende anche quella di servizio, che non va di certo trascurata per gli aspetti primari di sicurezza e di luminosità adeguata ad ogni spazio funzionale, evitando quanto più possibile inquinamenti luminosi e ripieghi impiantistici successivi alla realizzazione dell'edificio per motivi di assenza progettuale che valuti anche eventi celebrativi straordinari e specifici.

Climatizzazione e ricambi d'aria.

La qualità dell'aria è uno dei fattori fortemente influenti sul comfort interno di un edificio, in particolar modo per gli ambienti destinati ad ospitare affollamenti o discreta concentrazione di persone non occasionale.

All'aumentare delle presenze in un ambiente confinato, si riduce proprio tale qualità e tale fattore è fortemente percepibile in primo luogo dalla percezione della cosiddetta aria viziata, esausta, che diminuisce la presenza di ossigeno e accresce quella di biossido di carbonio provocando a lungo andare anche sonnolenza e cefalea.

La progettazione deve mirare ad un equilibrio prestazionale tra ventilazione naturale/meccanica, ricambi d'aria (in rapporto al numero di persone presenti), aerazione diretta da finestre e climatizzazione invernale ed estiva.

La gestione dell'impianto di climatizzazione dovrà essere di semplice attuazione, quasi alla portata di tutti e in maniera tale da poter gestire gli impianti in maniera facile e intuitiva e preferibilmente anche a distanza.

Caratteristiche fondamentali da considerare sono quelle di impatto estetico e di rumorosità in esercizio, ma anche di semplicità impiantistica e dalle prestazioni energetiche quanto più efficienti.

Tra i principali riferimenti normativi si menzionano le norme UNI in vigore, in particolare quelle sugli impianti aeraulici finalizzati al benessere e alle norme europee UNI EN che dettano i criteri di progettazione degli ambienti interni.

Acustica.

Gli impianti di diffusione acustica dovrebbero essere a servizio delle aree celebrative sia come sorgente che come apparati diffusori. Per questo gli altoparlanti siano collocati con particolare cura in modo da servire tutti gli spazi dell'edificio.

Per quanto riguarda l'organo a canne, la resa dello strumento è condizionata dall'ubicazione e dal tipo di struttura che racchiude il complesso delle canne (cappella o nicchia). Una buona sonorità dipende da una struttura che faccia da cassa di risonanza e nello stesso tempo permetta al suono di espandersi. I progettisti prendano coscienza di questa tematica, anche per sollecitare i committenti a chiedere verifiche in tal senso fin dall'inizio della progettazione. Lo spazio ideale per l'organo e gli altri strumenti musicali, come pure quello del coro, è una postazione intermedia fra l'assemblea e il presbiterio. Le soluzioni concrete andranno cercate in rapporto sia al tipo di organo scelto sia alla configurazione dell'aula.

Particolare cura deve essere dedicata, quando occorra, alla sonorizzazione del coro, provvedendo i necessari microfoni e attacchi microfonici.

Elettrico, idrico ed energetico.

Gli impianti dovranno essere progettati ed eseguiti a regola d'arte, in conformità a quanto prevede la normativa vigente nazionale e regionale, nel massimo rispetto delle condizioni di sicurezza (certificazioni) e di ottimizzazione delle risorse. In particolare, per quanto concerne l'isolamento termico, ci si dovrà attenere scrupolosamente alle disposizioni vigenti in materia, ed in particolare alla legge 10/91 e ai successivi D. Lgs 192/2005 e 311/2007 e ss.mm.ii.. Le risorse provenienti dalle acque piovane, potranno trovare condizioni di riutilizzo con accantonamento per poi essere riutilizzate per le aree verdi esterne e interne.

L'adduzione alle varie reti avverrà grazie alla presenza dei servizi e sotto servizi già esistenti sulle vie comunali limitrofe al lotto.

Si preveda l'installazione di un impianto fotovoltaico.

8.6 - Sostenibilità ambientale

Si ritiene che la progettazione debba mirare alla sostenibilità ambientale, sulla razionalizzazione delle risorse ed il controllo della qualità ambientale, funzionale e tecnologica dell'intervento, nell'ambito degli obiettivi legati alla qualità morfologica, alla qualità fruitiva ed in considerazione delle istanze della comunità parrocchiale presente sul territorio.

Tutto il percorso per la costruzione del nuovo complesso parrocchiale San Giovanni Bosco in Bagheria è largamente ispirato dalla *Laudato si* e per tale motivo di seguito se ne riportano alcuni contenuti fortemente espressivi:

“È necessario curare gli spazi pubblici, i quadri prospettici e i punti di riferimento urbani che accrescono il nostro senso di appartenenza, la nostra sensazione di radicamento, il nostro “sentirci a casa” all'interno della città che ci contiene e ci unisce. [...] In tal modo gli altri cessano di essere estranei e li si può percepire come parte di un “noi” che costruiamo insieme (*Laudato si*, n. 151).

In tal modo ci si prende cura del mondo e della qualità della vita dei più poveri, con un senso di solidarietà che è allo stesso tempo consapevolezza di abitare una casa comune che Dio ci ha affidato. Queste azioni comunitarie, quando esprimono un amore che si dona, possono trasformarsi in intense esperienze spirituali (*Laudato si*, n. 232).”

Da valutare in progetto l'analisi costi benefici per l'inserimento e l'impiego di impianti fotovoltaici o solari termici in copertura, per ridurre i consumi di energia elettrica senza trascurare i loro impatti visivi e le necessità di eventuali accessi per la manutenzione.

8.7 – Sicurezza

Seppur gli edifici destinati al culto non siano assimilabili ai locali destinati a spettacolo e intrattenimento, e pertanto non siano attività soggette alla prevenzione incendi e alla relativa approvazione dei vigili del fuoco, è sempre vivo un obbligo morale che punti a garantire sicurezza e affidabilità; viene richiesta una progettazione attenta ai criteri dimensionali dei percorsi delle vie di fuga, degli accorgimenti tecnici essenziali e di buon giudizio.

8.8 – Gestione e manutenzione

La cura e la custodia del bene chiesa di nuova edificazione richiede condizioni di accessibilità e facilità di manutenzione che dovranno essere progettate per tempo, altrimenti verranno meno negli anni futuri, con dannosi effetti su quanto realizzato con sacrificio.

Piani di manutenzione e controllo degli interventi, dello stato delle opere e degli impianti e delle prestazioni sono gli strumenti da inserire nella progettazione esecutiva insieme ai manuali d'uso e manutenzione non solo delle strutture, ma anche di tutti gli impianti tecnologici.

Tale materiale a struttura eseguita dovrà essere ben curato e considerato dal parroco amministratore.

9 - DIMENSIONAMENTO DEL COMPLESSO PARROCCHIALE

La capienza e di conseguenza il dimensionamento della chiesa dovrà essere in relazione alla popolazione residente nel territorio come da certificazione comunale e in relazione alle prospettive pastorali con riferimento a quanto indicato nelle indicazioni PNC 26.

9.1 - Distribuzione delle superfici di progetto

Le superfici di seguito proposte hanno un valore orientativo:

Superficie aula liturgica (inclusa cappella del Santissimo): circa 500 mq.

Superficie sacrestia e uffici (sacrestia, servizi igienici, ufficio parroco e ufficio viceparroco, archivio e spazi di distribuzione): circa 200 mq.

Superficie da destinare ai locali di ministero pastorale (escluso il salone) per un totale complessivo compreso tra i 500 e i 600 mq.

Tali locali dovranno prevedere:

- n. 1 locale *caritas*;
- n. 8 aule per la catechesi da circa 25 posti;
- n. 2 aule da destinare ai gruppi e i relativi vani di deposito;
- n. 1 aula da destinare a laboratorio/polifunzionale di superficie maggiore delle precedenti aule;
- servizi igienici e spazi di percorso;
- locanda del samaritano (circa 60 mq)

Superficie salone parrocchiale, con locale deposito: circa 300 mq.

Superficie canonica: minore di 200 mq.

10 - VALUTAZIONE ECONOMICA

La spesa massima prevista per tutto il complesso: chiesa, casa canonica e locali di ministero pastorale più eventuali sistemazioni esterne non potrà superare l'importo lordo (comprensivo di iva e spese generali) di € 3.300.000,00.

Il costo di realizzazione del Complesso Parrocchiale, costituito dalla chiesa [aula liturgica, penitenziera, sacrestia, ufficio parrocchiale, archivio, locali tecnici, locali di servizio, servizi igienici e vani accessori funzionalmente connessi (atri, corridoi, scale e ascensori)], dalla casa canonica [compresi locali tecnici, locali di servizio, servizi igienici e vani accessori funzionalmente connessi (atri, corridoi, scale e ascensori)] e dai locali di ministero pastorale [aule per la catechesi, salone parrocchiale, compresi locali tecnici, locali di servizio, servizi igienici e vani accessori funzionalmente connessi (atri, corridoi, scale e ascensori), locanda del samaritano], cui vanno aggiunte le aree esterne funzionalmente connesse con gli spazi suindicati (sagrato, accessi, viabilità interna, verde attrezzato e sportivo, parcheggi, etc.) con relative sistemazioni, andrà stimato sulla base del Prezzario della Regione Siciliana vigente, giusto Decreto n. 1 dell'8 gennaio 2020 dell'assessore alle infrastrutture ed alla mobilità della Regione Siciliana che ha aggiornato al 31 dicembre 2020 la validità del Prezzario unico regionale adottato con D.A. n. 04/GAB del 16/01/2019 pubblicato su S.O. n. 1 della GURS 01 febbraio 2019, n. 05, ed integrato con D.A. n.10/GAB del 06/03/2019 pubblicato su GURS 15 marzo 2019, n. 12, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 e dell'articolo 24 del Decreto del Presidente della Regione Siciliana del 31 gennaio 2012, n. 13.

Da considerare a parte i costi relativi alle opere d'arte e dei luoghi liturgici (rientranti nella progettazione richiesta) che non dovranno superare l'importo lordo (comprensivo di iva e spese generali) di €150.000,00 (progettazione, esecuzione e collocazione opere).

11 - SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA

Il progetto del nuovo complesso parrocchiale dovrà fornire un quadro economico finanziario di prima stima riportante indicazioni in merito ai costi di realizzazione, le spese generali, i costi di gestione e quelli di manutenzione.

Le potenziali fonti di finanziamento saranno in misura pari al 75%, per il tramite del fondo ordinario finanziato dall'otto per mille sull'irpef per la nostra Chiesa Cattolica dalla Conferenza Episcopale Italiana; la restante parte si prevede, per differenti quote, a carico dell'Arcidiocesi di Palermo, della Parrocchia e delle offerte personali e dirette dei fedeli.

12 - ALLEGATI: Documentazione tecnico/urbanistica di supporto

01. *Caratteristiche Geologiche e geotecniche Rif. D. M. Infrastrutture del 14.01.2008, Relazione geologica*
02. *Visure ed estratto di mappa catastale*
03. *Certificazione di destinazione urbanistica*
04. *Regolamento edilizio comunale*
05. *Certificazione popolazione afferente*
06. *Documentazione fotografica dello stato di fatto*
07. *Progetto topografico di rilievo plano-altimetrico del lotto di terreno*
08. *Indicazioni progettuali comunali sulla riqualificazione delle aree e delle vie pubbliche limitrofi.*

Palermo, 30 novembre 2020

IL R.U.P.

Ing. Alessio Ribaudò

Firmato digitalmente da

ALESSIO RIBAUDO

CN = RIBAUDO ALESSIO
O = Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Palermo
SerialNumber =
TINIT-RBDLSS82R30G273L

IL DIRETTORE DELL'U.T. ED EDILIZIA DI CULTO
DELL'ARCIDIOCESI DI PALERMO

